

Rugby: il tecnico del Viadana per anni è stato nello staff dei Pumas trionfatori degli All Blacks

La storia non si scrive in un giorno Fernandez loda la 'sua' Argentina

IL PERSONAGGIO

La storia non si scrive in un giorno. La massima di German Fernandez, allenatore del Viadana, calza a pennello per il miracolo sportivo della "sua" Argentina, vittoriosa per la prima volta nella storia contro la Nuova Zelanda.

Nel gruppo capace di piegare 25-15 a Sydney gli All Blacks sono tantissimi i giocatori cresciuti da Fernandez, per anni assistente allenatore e tecnico delle skills della nazionale. Ruoli che ha rivestito tra il 2008 e il 2018. «Si tratta del frutto di un lavoro a lungo termine - spiega -. La federazione ha seguito questo obiettivo per anni, a dispetto delle difficoltà economiche del Paese e di tanti imprevisti, ultimo il Covid. Ho lavorato con questi ragazzi all'inizio della loro formazione. Diciamo che la generazione attuale ha cominciato con me. Sono impressionato e felice, tutti hanno fatto un lavoro incredibile, a partire da coach Ledesma».

Due i pilastri sui quali è stato costruito il percorso di crescita. «La prima cosa credo sia il cuore, l'identità, l'attaccamento alla maglia dei giocatori argentini. Oltre a questo, tanti giocatori, che hanno avuto carriere importanti all'estero, sono tornati in Argentina e ora sono tecnici di alto livello. La loro esperienza è fondamentale». Tra i tanti elementi cresciu-

ti da Fernandez, anche Nicholas Sanchez, man of the match e autore di tutti e 25 i punti dei Pumas. E proprio la capacità di far maturare i giovani, oltre alla patente di vero maestro di rugby, ha spinto Viadana a portare Fernandez in riva al Po. «Jimenez ha fatto un ottimo lavoro la scorsa stagione e siamo partiti seguendo quella strada. Dobbiamo guardare solo a noi, cercando di impostare un progetto a lungo termine, come fatto dall'Argentina. Più che pensare ai nostri avversari, dobbiamo crescere ogni gara e cercare di valutare i miglioramenti rispetto a quella precedente. Per questo mi è dispiaciuto non giocare con Valorugby. Volevo vedere se il percorso era quello giusto. Per esempio, con Rovigo, la cosa che più mi è piaciuta è stata una meta realizzata sfruttando la larghezza del campo». A rendere la stagione ancora più complicata l'emergenza sanitaria. «Nessuno ha sperimentato in passato qualcosa di simile, è complicato. A inizio stagione avevamo chiesto ai giocatori senso di responsabilità fuori dal campo. Sono perfetti e siamo orgogliosi di loro. Siamo felici di non avere casi. Ora c'è Piacenza. Sulla carta è una inferiore rispetto a Valorugby e Rovigo. Affrontare team meno organizzati può essere un rischio. Dovremo essere bravi a non metterla sul piano voluto da loro ma giocare come sappiamo».—

MATTEO SBARBADA



Fernandez allena Cordero, uno dei protagonisti della storica vittoria



GERMAN FERNANDEZ

«IL COLPO DI SYDNEY È IL FRUTTO DI UN LAVORO A LUNGO TERMINE»

